

# introduzione

---

di Vanni Feresin  
direttore

## **Memoria, tradizione e novità**

Con queste tre parole si può sintetizzare il senso della rivista *Borc San Roc* n.o 27: *Memoria* perché una comunità o un territorio senza memoria manca di una propria fisionomia, di una connotazione peculiare, di una piena coscienza, *Tradizione* nel suo significato originario e intrinseco, dal latino *traditionem* derivante da *trādere* per indicare il consegnare o il trasmettere, e *Novità* in quanto non si può valorizzare e trasmettere il patrimonio culturale senza un investimento e una riflessione sul nuovo, sul bello e sul futuro. Nel mio primo intervento del 2014, in qualità di direttore responsabile della storica rivista del borgo di San Rocco, ho ricordato quanto detto dal

primo direttore don Lorenzo Boscarol, durante i suoi quindici anni di attività competente e appassionata, riguardo la necessità di ricercare, indagare e tenere viva la memoria in un periodo storico nel quale tutto scivola via rapidamente e si dimenticano con estrema e colpevole velocità i nomi, i volti, la vita, le storie, i benefattori. Il lavoro paziente e meticoloso svolto sul territorio e negli Istituti di conservazione da parte di studiosi professionisti o amatoriali è la caratteristica che da decenni dà valore, connota e contraddistingue «Borc San Roc». L'analisi delle fonti, la rilettura di fatti e vicende, la ricerca d'archivio, l'approfondimento mirato di tradizioni e memorie, le biografie di personaggi noti e meno noti, le saghe e gli alberi genealogici di famiglie contadine e gentilizie sono la forza di una rivista che mette al centro della sua stessa esistenza la valorizzazione della ricchezza intellettuale e tradizionale di un territorio multiforme e complesso come

è quello del Goriziano. Anche per queste ragioni si è cercato di mantenere la struttura tradizionale del numero unico, con un ricco apparato iconografico, valorizzando però le competenze locali di giovani storici preparati, uniti alle firme storiche in un'ideale passaggio del testimone, dando un'impronta grafica leggera ma ben strutturata, e presentando alcune novità per quando concerne la lingua friulana. Grazie all'ausilio e ai costanti suggerimenti del Comitato di Redazione, abbiamo continuato a percorrere questo sentiero di «innovazione nella tradizione» con qualche ulteriore particolarità: «Borc San Roc 2015» prevede la suddivisione in quattro macro aree [diari, cronache, ricerca storica, arte e musica] introdotte dalla pubblicazione di alcuni disegni dei simboli del borgo [la fontana monumentale, la chiesa danneggiata nel primo conflitto mondiale, il gelso «morâr» in inverno e d'estate]. Anche la copertina, raffigurante il sentiero che collega

San Rocco alla sede universitaria [ex Seminario minore], e i capilettera degli articoli sono tutti disegni dell'artista Aretha Battistutta che ha proposto una lettura viva e vivace, ma in chiave moderna, degli emblemi dell'antico rione.

Il volume si apre con le ricerche scientifiche dedicate ai diari Secenteschi e Settecenteschi dei fratelli notai Dragogna, con particolare riferimento al borgo di San Rocco, e del nobile Karl Zindendorf. Si prosegue con le cronache della prima guerra mondiale tratte dalla lettura e trascrizione dei registri canonici della chiesa parrocchiale e dagli articoli del cronista Goriziano Livio Visintin. Gli approfondimenti storici indagano invece maggiormente il periodo ottocentesco: si va dalle origini dell'Istituto Sordomuti di Gorizia, alla lettura della stampa locale con particolare accenno al Santuario del Monte Santo e agli articoli proposti da «Il Goriziano» del 1872, per giungere ad alcuni ragionamenti dedicati alla villa del Rafut di Antonio

Lasciac. Si dà uno sguardo anche alla fine del Quattrocento per quanto concerne le origini del Ponte del Torrione, e si propone un carteggio inedito del conte Guglielmo Coronini Cromberg sugli anni del primo dopoguerra e la sua importante attività nelle questioni confinarie. L'area dedicata all'arte e alla musica vede la pubblicazione di un'analisi delle opere goriziane dell'artista Clemente Del Neri e un cammeo sulle prime verdiane al Teatro di Società del 1855. In chiusura della rivista un contributo sulla biblioteca di «Italia Nostra» e l'intervista al premio San Rocco 2015. Il friulano accompagna discretamente tutto «Borc San Roc» attraverso i numeri di pagina, le aperture degli articoli con una frase che sintetizza il senso di tutto il contributo e, nel centro della rivista, si propone la trascrizione e il commento di una lirica inedita in lingua friulana del poeta goriziano Celso Macor; un ringraziamento alla consorte Laura Macor per averci voluto donare questo inno di pace.